

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



RUBES

Lo sciopero del calcio

Io sono un lavoratore autonomo, non sono un calciatore e non amo il calcio, ma leggendo lo striscione «lo sciopero ai lavoratori vergogna calciatori» mi sono irritato, mi chiedo chi ha dato il diritto ad una parte di lavoratori di togliere diritti ad una altra parte degli stessi, mi chiedo da dove derivi questa miopia, questa cecità.

RISPOSTA ■ Il calcio, prosegue la lettera, non è solo Totti, Ibra o Casano, dietro di loro ci sono i ragazzi che giocano nelle serie minori per un migliaio di euro al mese, alla mercé di procuratori e presidenti pieni di scrupoli solo con i campioni e Rubens ha ragione, penso, e mi vedo sfilare davanti le situazioni di quelli che nel calcio hanno lavorato sodo senza riuscire a sfondare e le depressioni di quelli per cui è svanito nel nulla il sogno cui avevano dedicato anni ed anni di sacrifici e di fatica. Gli orchestrali e i coristi, gli attori del cinema e del teatro e le persone in genere che vivono nel mondo dello spettacolo senza essere star, sono lavoratori dipendenti che provvedono al nostro tempo libero. Che affermino e difendano i loro diritti è insieme naturale e fondamentale. Che siano costretti, per farlo, a minacciare uno sciopero dipende soprattutto dall'ottusità della controparte perché in pochi settori come in quelli del calcio ci sono ancora «padroni» abituati a decidere da soli senza curarsi dei dettagli legati alle persone. Sostenuti, sempre più scioccamente, dall'ingenuità dei tifosi e dall'adulazione di tanti giornalisti.

nessuna comunicazione ufficiale, da parte del nostro ateneo, ci ha messi al corrente. Noi studenti ci sentiamo l'ultimo gradino in un'università che il 22 ottobre scorso ci ha pure impedito di partecipare all'inaugurazione del nuovo anno accademico: una schiera di poliziotti in tenuta antisommossa ha impedito agli studenti di entrare nell'auditorium dove si svolgeva la cerimonia e ad una ragazza è stato impedito con la forza di leggere un comunicato. I vertici dell'Ateneo hanno deciso di anticipare in qualche modo la riforma mettendo in atto già quest'anno alcune modifiche: il calendario accademico è stato ridotto, cosicché noi studenti avremo meno tempo per approfondire le materie e sostenere gli esami; sono stati diminuiti il numero e la durata delle sessioni d'esame e di laurea; sono state ridotte le ore di lezione frontale per CFU (e la durata dell'ora di lezione è stata ridotta da 60 a 45 minuti). Per noi di Chimica, in particolare, è a rischio l'EuroBachelor Label (ovvero il riconoscimento della nostra laurea a livello europeo), per il quale sono richiesti alcuni requisiti che potrebbero venire meno. Oltre a tutti questi tagli e all'inspiegabile aumento delle tasse universitarie, ci preoccupa soprattutto la sospensione delle attività di laboratorio, conseguente alla protesta dei ricercatori: non potendo frequentare i laboratori siamo impossibilitati ad acquisire il numero di crediti necessari a completare il percorso formativo nei tempi stabiliti e di fatto potremmo dover laurearci con almeno un anno di ritardo, pagando quindi le tasse imposte agli studenti fuoricorso.

LORENZO POZZATI

Milano oggi

Le ore di cassintegrazione quadruplicano in un anno, file sempre più lunghe

alle mense dei poveri, meno cultura, scuola sempre peggio, più morti per infarto e tumore, segno negativo anche sul fronte ambientale, meno spazi per lo sport. Nel complesso la «qualità della vita» a Milano è peggiorata ancora. L'indice generale del 2009 (anno di riferimento dello studio) accentua la flessione già registrata nel 2008. Lo studio è quello realizzato dall'Osservatorio Permanente della Qualità della Vita per la società MeglioMilano, presentato il 3 dicembre dal suo curatore Roberto Camagni, docente del Politecnico. Quindici anni fa Milano era la terza città europea della cultura, oggi non è neppure tra le prime dieci mentre Roma è seconda; è giudicata non solo «cara» ma pure con problemi di mobilità, vivibilità e inquinamento per i quali è 33esima in Europa. Il numero delle imprese iscritte alla Camera di Commercio diminuisce per il secondo anno di fila da 15.531 a 13.456 e le ore di cassintegrazione salgono in dodici mesi da 228 a 914 milioni, anche tra gli impiegati. A livello provinciale la disoccupazione sale al 5,7 per cento: il peggiore della storia. In compenso aumentano le Fiere da 64 a 67 e anche la popolazione residente in città, che torna al di sopra del milione e trecentomila, nonostante il quoziente di natalità continui a calare 13.639 morti contro 12.328 nati. Fa una certa impressione che i bambini morti nel primo anno di vita siano passati in un anno da 28 a 42. Le vendite di libri crollano del 24 per cento, così come le rappresentazioni teatrali e i concerti, da 18.9765 a 16.567 e gli spettatori al cinema. Gli ingressi negli impianti sportivi pubblici scendono da 3,7 a 2,9 milioni. All'università il rapporto tra iscritti e laureati scende da 88 a 85 su cento, a scuola le classi sono sempre più numerose. Aumentano omicidi e furti di biciclette +10%. Solo il numero dei suicidi è rimasto identico: 114 nel 2008, altrettanti nel 2009.

GLI STUDENTI DI CHIMICA
DI CA' FOSCARI - VENEZIAL'università dei tagli
e delle discriminazioni

Siamo un gruppo di studenti che frequentano il terzo anno dei corsi di laurea in Chimica e Chimica Industriale presso l'università Ca' Foscari di Venezia. In questi giorni anche qui, come in quasi tutte le università italiane, si stanno svolgendo assemblee e manifestazioni contro l'approvazione del cosiddetto decreto Gelmini, di fronte al quale non vogliamo rimanere inerti e passivi. Se Ricerca e Univer-

sità subiranno pesanti tagli, saranno innanzitutto studenti e famiglie a pagarne i costi: coloro che non potranno permetterselo dovranno rinunciare ad un'istruzione di livello universitario oppure accontentarsi di università magari meno costose ma forse con una didattica meno qualificata. Come se non bastassero le preoccupazioni in seno al decreto Gelmini, comuni a tutti gli universitari italiani, noi studenti di Ca' Foscari siamo inoltre amareggiati per il triste inizio del nuovo anno accademico. Solo il dialogo con docenti e altri studenti ci ha permesso di acquisire gradualmente la consapevolezza della gravità di una situazione della quale



La satira de l'Unità

virus.unita.it

